

*Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVII Legislatura*



RESOCONTO STENOGRAFICO

49^a SEDUTA

MERCOLEDÌ 20 GIUGNO 2018

Presidenza del Presidente MICCICHE'

*A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti*

INDICE

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

PRESIDENTE	28,29
CRACOLICI (Partito Democratico – XVII Legislatura)	28

Assemblea regionale siciliana

(Comunicazione dell'esito della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari):	
PRESIDENTE	19

Commemorazione per la scomparsa di Giovanni Tumbiolo

PRESIDENTE	3,4
LO CURTO (UDC – Unione dei Democratici Cristiani e dei Democristiani di centro)	3

Congedo.....
Disegni di legge

«Interventi a sostegno dei soggetti con disturbi specifici di apprendimento (DSA)» (n. 96/A)	
PRESIDENTE	3

«Norme per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale dei siti legati alla Seconda Guerra Mondiale in Sicilia nel 75° anniversario dell'Operazione Husky» (n. 103/A)	
PRESIDENTE	3

Interventi in merito all'operato del Presidente della Regione ed ai violenti attacchi subiti in rete.

PRESIDENTE	5,7,17,19
DI CARO (Movimento Cinque Stelle).....	5
TRIZZINO (Movimento Cinque Stelle).....	6
ARICO' (Diventerà Bellissima)	6
FAVA (Misto)	7
FIGUCCIA (UDC – Unione dei Democratici Cristiani e dei Democristiani di centro).....	8
LO CURTO (UDC – Unione dei Democratici Cristiani e dei Democristiani di centro)	9
CAPPELLO (Movimento Cinque Stelle).....	10
LUPO (Partito Democratico – XVII Legislatura)	10
D'AGOSTINO (Sicilia Futura).....	11
SAVARINO (Diventerà Bellissima).....	13
CAMPO (Movimento Cinque Stelle).....	14
ASSENZA (Diventerà Bellissima)	15
TANCREDI (Movimento Cinque Stelle).....	16
CORDARO, assessore per il territorio e l'ambiente	17

Mozioni

PRESIDENTE	20
ARICO' (Diventerà Bellissima)	20

(Discussione della n. 94):

PRESIDENTE	20
PALMERI (Movimento Cinque Stelle)	21
BANDIERA, assessore per l'agricoltura lo sviluppo rurale e la pesca	22

(Discussione della n. 96):

PRESIDENTE	23,26
SUNSERI (Movimento Cinque Stelle).....	25
SAVARINO (Diventerà Bellissima).....	25
CRACOLICI (Partito Democratico – XVII Legislatura)	25
BANDIERA, assessore per l'agricoltura lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea	26

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	27
PAGANA (Movimento Cinque Stelle).....	27
BANDIERA, assessore per l'agricoltura lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea	28

La seduta è aperta alle ore 12.02

Il Presidente avverte che il verbale della seduta n. 48, del 19 giugno 2018, è posto a disposizione degli onorevoli deputati che vorranno consultarlo e sarà considerato approvato in assenza di osservazioni in contrario al termine della presente seduta.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Marano ha chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Discussione dei disegni di legge «Interventi a sostegno dei soggetti con disturbi specifici di apprendimento (DSA)» (n. 96/A) e «Norme per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale dei siti legati alla Seconda Guerra Mondiale in Sicilia nel 75° anniversario dell'Operazione Husky» (n. 103/A)

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Discussione dei disegni di legge n. 96/A «Interventi a sostegno dei soggetti con disturbi specifici di apprendimento (DSA)» posto al n. 1), e n. 103/A «Norme per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale dei siti legati alla Seconda Guerra Mondiale in Sicilia nel 75° anniversario dell'Operazione Husky».

Commemorazione per la scomparsa di Giovanni Tumbiolo

LO CURTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO CURTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quelle che sentirete sono parole che non avrei mai pensato, né voluto pronunciare. Sono il doveroso, sentito e commosso ultimo abbraccio ad un caro amico, splendida persona, cultore della pace e del dialogo interculturale ed interreligioso, figlio di questa Terra che, nel centro del Mediterraneo, ha costruito le sue grandezze ed ha il dovere di prospettare il suo futuro.

Sto parlando, signor Presidente, di Giovanni Tumbiolo, Presidente del Distretto della pesca e della Crescita Blu di Mazara del Vallo che la morte, arida e cinica, ha improvvisamente sottratto all'affetto della sua famiglia ed all'unanime stima che ai massimi livelli nazionali e internazionali, capi di stato e di governo, gli hanno manifestato e tributato per ciò che Giovanni ha saputo fare e soprattutto ha saputo rappresentare, dedicando la sua vita al bilancio ed alla salvaguardia della pesca nel Mediterraneo.

Orgoglioso e prestigioso figlio di questa Terra, di Mazara del Vallo, città simbolo in Italia e nel mondo dell'integrazione culturale e della pacifica convivenza tra popoli di cultura e religioni

diverse, Giovanni Tumbiolo ha saputo trasformare la sua professione in passione; il suo impegno per la pesca e la marineria di Mazara del Vallo, in simbolo della rinascita economica di tutta un'area geografica che si estende ai Paesi del Mediterraneo e del Sud Africa; la sua fede nel lavoro e la sua capacità di mediare in valori unanimemente riconosciuti ed apprezzati, tanto da essere stato più volte chiamato per aiutare a risolvere crisi e conflitti con paesi quali la Libia, la Tunisia, Malta e l'Egitto.

Nel 2009 Giovanni Tumbiolo, mi ha invitata a Il Cairo, a rappresentare la commissione emerita del Parlamento Europeo, ad un tavolo per la definizione di accordi internazionali ed in collaborazione sulle politiche della pesca nel Mediterraneo.

A quel tavolo, signor Presidente, partecipavano i capi di governo e di stato di paesi rivieraschi, per la Sicilia, allora, era presente l'assessore del governo Lombardo, Roberto Di Mauro e l'onorevole Lillo Speziale per l'Assemblea regionale. L'Italia era, invece, rappresentata dal Ministro Scajola.

Ricordo l'attivismo, l'entusiasmo, la competenza e l'autorevolezza con cui Giovanni Tumbiolo, esercitava il suo ruolo di Ambasciatore del mondo marinario ed il rispetto sincero, sentito e profondo di cui godeva presso le massime autorità presenti.

La sua vita è stata la metafora di un sogno collettivo che Giovanni ha vissuto in modo concreto e per realizzare il quale si è tenacemente impegnato con generosità e dedizione assoluta. Con la sua capacità visionaria e lungimirante ha saputo costruire più di quanto non abbiano saputo fare uomini di stato e di governo.

A lui si deve la manifestazione 'Blue Sea Land' una straordinaria iniziativa, divenuta il simbolo del dialogo tra popoli di culture, razza e religioni diverse per cui gli è stata conferita la medaglia della Presidenza della Repubblica italiana.

Con lui se ne va un pezzo della storia e della cultura marinara, non solo della Sicilia e dell'Italia ma anche della comunità internazionale.

Francamente non riesco ad immaginare e pensare al settore della pesca ed agro-alimentare senza la presenza di Giovanni Tumbiolo.

Alle ore 8.40, di venerdì scorso, Giovanni Tumbiolo mi ha mandato un *whatsapp* con cui mi ha trasmesso la nota prot. n. 3760 del 12.06.2018, a firma di Maurizio Croce, Commissario di Governo per il dissesto idrogeologico in Sicilia.

Qualche giorno prima, invitandomi nella sede del distretto della pesca di Mazara del Vallo, Tumbiolo mi aveva pregato di intervenire per sbloccare un parere che deve essere reso dall'assessorato Territorio e ambiente, c'è qui l'assessore Cordaro e vorrei che questa nota lui la leggesse e mi aiutasse a rendere omaggio concretamente alla memoria di Giovanni Tumbiolo.

In assenza di questo parere non potranno essere effettuati lavori di dragaggio del porto-canale della città di Mazara del Vallo.

Non avevo potuto rispondere a quel *whatsapp*. Alle ore 11.00, di quello stesso venerdì, ricevo la telefonata di Giovanni che mi chiama. Conservo gelosamente l'eco della sua voce tra i miei ricordi più intimi e cari. La nostra conversazione si chiude con la promessa che mi sarei occupata del porto-canale di Mazara del Vallo.

Oggi, signor Presidente e onorevoli colleghi, quella promessa fatta a Giovanni Tumbiolo nel giorno della sua morte, si traduce in un obbligo morale ed istituzionale che voglio condividere con l'intero Parlamento, con tutte le forze politiche presenti in quest'Aula e con il nostro Governo a favore di una città che continua ad avere la flotta peschereccia più importante d'Italia ma che non può incredibilmente navigare nel suo porto-canale e non può nemmeno portare a riparare le sue imbarcazioni.

Quella promessa è un atto di giustizia, signor Presidente, per quell'ultima importantissima causa per la quale Giovanni si è battuto e di cui a noi ha passato il testimone, non dico a me ma a noi perché si tratta di un atto di giustizia doveroso che ci impone di intervenire.

Mi sono permessa, signor Presidente - facendo violenza ai miei sentimenti e mi scuso del tremore della mia voce ma questa perdita mi ferisce profondamente - di rendere partecipe questo Parlamento

di questo omaggio alla memoria che deve diventare il punto di partenza per portare avanti tutti insieme, orgogliosamente, le battaglie per le quali Giovanni ha vissuto e che grazie al nostro impegno potranno essere realizzate. Questo è il nostro modo di rendere omaggio alla memoria di un uomo che ha saputo rendere grande la marineria, che ha saputo rendere grande la sua città, di cui tutti noi siamo orgogliosi, che è figlio di questa Terra.

Mi permetto di esprimere a nome suo, signor Presidente, a nome dell'intero Parlamento il cordoglio profondo e l'abbraccio che tutti noi rivolgiamo alla sua famiglia, una famiglia che lui adorava, una famiglia già colpita da profondi dolori e che deve affrontare, senza la forza di Giovanni, il suo futuro: mi riferisco alla moglie Daniela, ai figli Marco e Vittoria, ai quali vogliamo essere vicini ed il nostro modo per essere vicini sarà testimoniare, col nostro impegno, che le battaglie per le quali Giovanni ha combattuto fino al suo ultimo giorno di vita saranno realizzazioni concrete che sapremo con orgoglio e determinazione portare avanti.

PRESIDENTE. Io conoscevo Giovanni Tumbiolo ma certamente non bene come lo conosceva lei. Non si vergogni del tremore della sua voce perché ha dimostrato chiaramente il senso dell'affetto e dell'amicizia che aveva nei confronti di Giovanni Tumbiolo. Io, se i colleghi sono d'accordo, proporrei un minuto di raccoglimento per Giovanni Tumbiolo in modo che sia il nostro segnale di maggiore e possibile vicinanza alla famiglia ed a tutti i suoi cari.

(L'Aula, in piedi, osserva un minuto di silenzio)

**Interventi in merito all'operato del Presidente della Regione
ed ai violenti attacchi subiti in rete.**

DI CARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI CARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, io ieri ho visto, così come spero tutti voi, un videomessaggio del Presidente della Regione, onorevole Musumeci, in cui dichiarava di essere disposto a dimettersi nel caso in cui non sarebbe stato in grado di attuare le riforme di cui questa Regione ha bisogno.

Io, invece, penso e ritengo che prima di pensare alle riforme il Presidente Musumeci debba pensare all'ordinarietà del quotidiano perché, ad oggi, non è in grado di garantire l'ordinarietà in questa Regione e le spiego perché: il comune di Porto Empedocle, in provincia di Agrigento, da giorni è letteralmente invaso dai rifiuti, ad oggi, versano in strada circa 300 tonnellate di rifiuti.

Ora, il Presidente Musumeci è il Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti. Dal 4 giugno ad oggi è stato un continuo susseguirsi di telefonate, e-mail, lettere che il comune di Porto Empedocle ma anche noi abbiamo rivolto nei confronti del Dipartimento acqua e rifiuti.

Evidentemente, chi ha posto ai vertici del Dipartimento acqua e rifiuti gente totalmente incapace di fare il proprio dovere è ancora una volta il presidente Musumeci che è Commissario per l'emergenza rifiuti.

Dicevo, tonnellate e tonnellate di rifiuti che, forse, finalmente si è in grado di smaltire a 16 tonnellate al giorno nella discarica di Gela.

All'inizio doveva essere la discarica di Lentini, per tutta una serie di vicissitudini, tutto questo in venti giorni, quindi lei immagini, Presidente, in venti giorni quanto umido e quanta indifferenziata finisce in strada! E devo dire che il comune di Porto Empedocle è uno dei comuni più virtuosi per quanto riguarda la raccolta differenziata, supera il 65 per cento; ora questa emergenza si ripercuoterà in tutti i nostri comuni della Sicilia e si ripercuoterà perché il Dipartimento è governato da gente che

non sa garantire l'ordinarietà, figuriamoci la straordinarietà degli eventi qual è l'emergenza rifiuti in Sicilia.

Ecco, se c'è un motivo per il quale il presidente Musumeci dovrebbe dimettersi immediatamente dal suo ruolo non è il fatto di garantire le riforme, ma è quello di non garantire, in questa Regione, l'ordinarietà ed il ruolo per il quale è stato investito.

TRIZZINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRIZZINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per un tema affine a quello del collega che mi ha preceduto, però in questo caso chiedo, con questo intervento, di avviare la votazione, in questa seduta o nella successiva, lo decida l'Ufficio di Presidenza, sulla procedura d'urgenza legata al disegno di legge che abbiamo presentato e che è stato annunciato il 13 giugno sulla riforma dei rifiuti.

Il disegno di legge è il n. 267 ed allo stato è l'unica norma generale che darebbe respiro, come diceva il collega Di Caro, ad un ripristino dell'ordinarietà nel sistema di gestione dei rifiuti, preso atto del fatto che l'emergenza ministeriale, in questo momento, è in atto ed è giusto che venga governata dal presidente Musumeci in qualità di Commissario, ma è anche vero che l'Assemblea, in quanto titolata del potere legislativo, deve recuperare quel *gap* che non era riuscita a costruire la legge 9 del 2010.

Per questo motivo e ringraziando il presidente Musumeci per la vicinanza che ha mostrato per il nostro progetto, le chiedo di valutare la possibilità, appunto, di procedere ai sensi dell'articolo 135 del Regolamento interno alla votazione da parte dei colleghi della procedura d'urgenza del disegno di legge n. 267

PRESIDENTE. Onorevole Trizzino, secondo il Regolamento non è possibile farlo oggi, ma sarà immediatamente fatto nella successiva seduta del Parlamento.

ARICO'. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARICO'. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per un fatto molto grave successo in queste ore, non so se i colleghi ne siano a conoscenza, ma mi farebbe piacere che ne prendessero atto.

Un attacco spropositato al Presidente della Regione sul *web* il quale subisce le seguenti parole: "Ti auguro una morte lenta e dolorosa". I famosi hater, di fatto, i lanzichenecchi dell'odio *on line* stanno invadendo purtroppo le piattaforme dei social *network* ed altro.

C'è un giornale *on line* che ha riportato questa notizia e io vorrei, e gradirei, e chiederei anzi chiedo con forza che i toni in quest'Aula incomincassero ad essere un po' più equilibrati perché la gente ci segue da casa, la gente ogni tanto non capisce quello che stiamo facendo e ci sono degli attacchi scomposti più o meno simili a quello che è successo con il Presidente della Repubblica.

Signor Presidente, quando ci sono questo genere di attività il Parlamento regionale, come lei sempre più volte ha ribadito essere un organo, il più antico Parlamento d'Europa, non può rimanere impassibile all'odio che sta attorniando le Istituzioni.

Signor Presidente, vorrei che i Gruppi politici, i Gruppi parlamentari che fino a qualche ora fa hanno mosso delle critiche nei confronti del Governo, del Presidente della Regione, della politica, della maggioranza, di chi sostiene questo Governo, prendessero atto, se già non l'hanno fatto, credo che ognuno dei Gruppi parlamentari sia dotato di Ufficio stampa e, quindi, probabilmente, come ha

fatto il mio Ufficio stampa, anche gli altri Gruppi hanno saputo la notizia e anziché, giustamente, parlare ad esempio della problematica, giustissima, dell'immondizia di Porto Empedocle, una problematica importante, ma mi sarei aspettato probabilmente una visione in tal senso oggettiva sull'odio che sta circondando la politica italiana e siciliana.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Aricò. Spero che la sua speranza sia stata ascoltata da tutti perché è ovvio. La Presidenza ha poco fa fatto un comunicato di solidarietà. E' ovvio che tutto il Parlamento è solidale al Presidente della Regione.

Mi permetto di dirle, che è anche normale che i partiti politici facciano le critiche che ritengono corretto fare, però non c'è dubbio che se si limitassero le accensioni di micce e di odi a cominciare da noi non sarebbe male.

FAVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAVA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la ringrazio e naturalmente la prego di far arrivare al presidente Musumeci anche la mia solidarietà. Però, su questo, vorrei che fossimo chiari.

Mi sembra che questo Parlamento, nella discussione dei giorni scorsi, nella discussione che ha conosciuto in questo inizio di legislatura, non abbia mai manifestato né parole, né sentimenti, né attitudini d'odio. Il modo in cui il *web* è fuori da ogni controllo e riversa follie ed odio su ciascuno di noi è cosa che ci interroga ben oltre la qualità di questo dibattito. Certo siamo accanto al presidente Musumeci ed a chiunque altro debba subire queste violenze verbali che sono intollerabili da chiunque arrivino e qualunque possa essere la presunta giustificazione politica.

Detto ciò, mi sarei aspettato che il presidente Musumeci fosse qui oggi, non solo per ricevere gli attestati della nostra dovuta solidarietà ma per dirci quello che ci ha mandato a dire ieri attraverso il *web*. Questa mattina ho ascoltato un discorso del Presidente della Regione siciliana non dai banchi della Presidenza del Governo ma attraverso la sua pagina *facebook*. E lo considero inusuale, nel senso che quel messaggio contiene delle valutazioni politiche precise che si rivolgono a quest'Aula e che da quest'Aula avrebbero preteso ed atteso una risposta, nel luogo e nelle forme che sono più naturali, cioè un dibattito parlamentare, perché se decidiamo di mandarci a dire le cose attraverso i comunicati stampa o le apparizioni sul *web*, possiamo anche chiudere questo Parlamento la cui funzione sarebbe soltanto coreografica. E siccome le cose che dice il Presidente meritano attenzione e risposta, mi sarei aspettato che, oggi, fosse qui per ripeterne le ragioni.

Nel merito, il presidente Musumeci, dice due cose sulle quali - se fosse venuto qui oggi a condividerle con quest'Assemblea - io gli avrei potuto dire che non sono assolutamente d'accordo. E, cioè, che il blocco dell'attività legislativa normativa, di quest'Assemblea, sia frutto e colpa della partitocrazia. La partitocrazia rischia di essere una foglia di fico, dietro la quale nascondiamo tutto. Ma, non c'entra la partitocrazia. Se c'è una fragilità, consolidata nella sua maggioranza, se da due mesi non si vota una legge, se siamo chiamati, ogni settimana, ad occuparci di un "collegato" di cui mai saremo in condizioni di sbarazzarci, non dipende dalla partitocrazia, ma dipende dalla fragilità di una maggioranza che non è riuscita a garantire alla Presidenza, al Governo ed all'attività d'Aula la naturale, fisiologica, funzione che si costruisce attraverso una discussione ed un voto sui disegni di legge che vengono presentati. Non è accaduto per due mesi!

Dice il presidente Musumeci, prendendosela genericamente con tutto il Parlamento e questo non lo considero corretto perché, ieri, c'è stato un voto che ha rimandato il "collegato" in Commissione 'Bilancio' per evitare che questo tappo impediscesse ciò che, oggi, si farà: cominciare a discutere di progetti di legge.

Dice il Presidente: "Ci impedisce di fare le riforme!". Presidente Micciché, qui nessuno vuole impedire di fare le riforme. Vorremmo discutere ed affrontare, nel merito, le riforme proposte.

Il “collegato” propone due punti di merito che possono essere importanti: la soppressione dell’ESA e la fusione CRIAS-IRCAC. Non mi sembra che il destino della Sicilia possa essere affidato soltanto a questi due passaggi normativi, quando leggiamo dai giornali che ci sono settemila posti di lavoro in discussione ed a rischio per il fallimento sostanziale di tutte le società partecipate della Regione siciliana, rischiamo di avere il fallimento di “Sicilia servizi”, di “Sicilia digitale”; non abbiamo ancora avuto la possibilità di discutere, se non per titoli, di un progetto organico di riforma del sistema di raccolta dei rifiuti che continua ad essere impiccato alla legge dell’emergenza.

Ecco, di fronte a tutto ciò, presidente Micciché io le chiederei, vista l’assenza del Presidente, di far arrivare i sentimenti della nostra necessità, che questo torni ad essere un luogo di discussione politica, dentro il quale nel merito si affrontino temi e leggi e, se c’è un problema di tenuta di questa maggioranza, è bene che questo tema, in termini politici, si affronti qui e non su una pagina *facebook*.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intanto mi unisco al dolore, alla lettura ed alle parole del Capogruppo dell’UDC, Eleonora Lo Curto, con le quali ha aperto questa seduta e che lei, correttamente, ha accolto con un minuto di silenzio richiamando l’Aula a questo momento, assolutamente, significativo. Solidarietà al Presidente della Regione per le parole ricevute, infamanti, che non fanno onore ad alcuno.

Apprezzo i due testi, posti all’ordine del giorno, uno più dell’altro, a dire la verità, quello sui disturbi specifici dell’apprendimento ma, al di là delle valutazioni nel merito relativo all’oggetto della seduta di oggi, non posso, ovviamente, non fare riferimento a quanto accaduto ieri.

E’ stato richiamato, anche dall’onorevole Fava, quel messaggio, lui dice insolito, forse poco istituzionale dato dal Presidente della Regione ma che, mi lasci dire, Presidente, ritengo scaturisca dalle corde sensibili di un uomo che si trova profondamente ferito, che si trova profondamente a disagio, rispetto a quello che accade in quest’Aula, presidente Micciché.

Perché, ieri, è accaduta davvero una cosa grave, di fronte alla quale, probabilmente, chi ha il ruolo di timoniere, di governare i processi non poteva, certamente, rimanere insensibile assessore Cordaro. Da qui, probabilmente, quella modalità, anche poco istituzionale, come qualcuno ha detto ma, assolutamente, condivisibile. Credo che quella modalità, così d’istinto, sia condivisibile per una ragione semplice.

Noi ci troviamo impantanati nel collegato da oltre un mese, l’unico strumento che doveva essere a sostegno di una finanziaria viene, ancora una volta, rinviato e, badate bene, qui ha ragione l’onorevole Fava nel dire che quel collegato non brilli, perché davvero altre, e di misura, erano le riforme che si erano immaginate dentro quella proposta. Proposte che sono state, tuttavia, assolutamente ridimensionate e portate credo a 6, 7 articoli. Tra queste la questione relativa al credito, tra queste la soppressione dell’ESA. Ed io fui partecipi ad una riunione di maggioranza, dove si arrivò persino a sostenere l’ipotesi di togliere, di eliminare la soppressione dell’ESA perché forse quello poteva accendere i mal di pancia di alcuni dentro la maggioranza.

Ed allora, se questa maggioranza non riesce nemmeno ad esitare 6 articoli e siamo, persino, a togliere, ad elidere quell’articolo significativo che poneva al centro le questioni dello sviluppo agricolo in Sicilia, a partire dalla “banca della terra”, continuando sui temi del grano ed allora la cosa, sì, è davvero grave.

Ed allora, è immaginabile che il Presidente della Regione con un atto istintivo decida, in tarda serata, dopo aver ragionato, comunque, su quelle parole difficili e sentite, di arrivare a dire che lui è disposto a non tenere più quel ruolo, di arrivare a dire che ce ne dobbiamo andare a casa.

Ed allora, signor Presidente, io intervengo per dire che sono d'accordo con il Presidente della Regione e se non siamo in grado di dare risposte alle tante istanze che vengono rappresentate nel territorio, questo Parlamento deve fare le valigie e deve andarsene a casa.

Qualche giornalista mi ha detto: "Ma sai, alla fine, noi pensiamo che questa cosa non si farà. Gettiamo la maschera, questa cosa non si farà". E, quindi, quale soluzione trovare?

PRESIDENTE. Onorevole Figuccia, la invito a concludere.

FIGUCCIA. Mi rivolgo al Movimento Cinque Stelle, perché no, un contratto di governo per i siciliani, se questo serve a fare un po' di pulizia, se questo serve a lasciare a casa gli irresponsabili, serve un atto di forza, serve un contratto per i siciliani, perché fuori non possono più aspettare, non possono aspettare i giovani, non possono aspettare le imprese e credo che non possa aspettare neanche la nostra attività di parlamentari.

LO CURTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO CURTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non vorrei diventasse una costante dovere, in qualche maniera, dissentire dall'onorevole Figuccia che mi precede senza concordare il suo intervento ma, per carità, questo attiene alla libertà del dibattito parlamentare ed alla libertà della coscienza, di pensiero che rende grande la democrazia nel nostro Paese.

Ciò nonostante, vorrei, pur condividendo talune esternazioni del collega Figuccia, in qualche maniera, aggiustare il tiro, per quanto attiene alla posizione ufficiale del gruppo dell'UDC, che è un partito che, voglio sottolineare, l'ho già fatto ieri, ha sostenuto un *leader* di coalizione che si chiama Nello Musumeci, che con la sua forza elettorale e anche mettendoci la faccia dei suoi uomini e delle sue donne, che si sono spesi in campagna elettorale, ha contribuito in maniera raggardevole in termini di consensi a portare il Presidente Musumeci al Governo di questa Regione.

E, certamente, lo abbiamo fatto noi dell'UDC condividendo un progetto politico di Governo della realtà siciliana nel contesto della politica nazionale ed internazionale.

Quindi, più che un contratto che lega soggetti politicamente opposti tra loro e, indubbiamente, che hanno dovuto fare forza per mettere su un contratto, perché geneticamente sul piano della politica incompatibili e non riconducibili alla stessa visione del mondo e visione della vita, noi per fortuna un programma l'abbiamo, onorevole Figuccia. Noi un programma l'abbiamo condiviso, sposato e portato avanti con orgoglio.

Non c'è dubbio che - io non ho letto le vicende su *facebook* che hanno interessato le volgarità e il clima di rancore e di odio che purtroppo certi soggetti vanno ormai approfittando dei *social media*, manifestando senza vergogna, senza pudore e senza alcun rispetto.

Indubbiamente stigmatizzo come un fatto grave e gravissimo se il nostro Presidente Musumeci ha subito degli attacchi, soprattutto alla sua persona, oltre che alla sua funzione politica ed istituzionale, ma non v'è dubbio che se c'è un momento, un'esternazione che il Presidente affida anche a *facebook* riguardo ad una vicenda, ad un momento di crisi, un momento di difficoltà, di mancanza di dialogo, all'interno della sua maggioranza - perché una maggioranza ce l'ha il Presidente, comunque risicata - non ci sono questi mal di pancia dovuti all'ESA o ad altre cose, casomai c'è la necessità di fermarsi un attimo e valutare, con proposte di legge organica, cosa fare di certe partecipate della Sicilia, in Sicilia.

Detto questo, signor Presidente, anche lei svolge un ruolo, non solo istituzionale nel guidare, con l'autorevolezza che le riconosco, questa Assemblea che deve certamente produrre meglio e di più, perché ci sono diversi disegni di legge che comunque sono stati prodotti e che attendono di essere portati in Aula.

In Conferenza dei Capigruppo ce lo siamo detto e la priorità sarà anche quella del Parlamento, però io adesso faccio appello al segretario di un partito, che è quello del partito di maggioranza relativa della coalizione di centrodestra che ha portato all'elezione del Presidente Musumeci, perché lei nel guidare il suo partito abbia il ruolo di responsabile, cultore della mediazione e della convergenza con il nostro Presidente della Regione.

Noi tutti, e il Governo certamente che noi rappresentiamo con due assessori di peso e di grande autorevolezza, vogliamo che questa sintesi sia fatta, che ci sia più convergenza, che ci sia più responsabilità, maggiore attenzione ai temi dello sviluppo perché le riforme vanno fatte, ma vanno fatte nel segno di una prospettiva reale di cambiamento.

La ringrazio signor Presidente, e sono disponibile naturalmente a continuare a collaborare con il mio Governo e all'interno di questo Parlamento per il ruolo che mi è stato conferito anche dai colleghi.

CAPPELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPELLO. Signor Presidente, componenti del Governo, che a dire il vero è uno solo, colleghi, cittadini, neanche nelle più rosse aspettative di questa opposizione, rappresentata dal Movimento Cinque Stelle, ci saremmo potuti immaginare che nell'arco di così pochi mesi fossimo giunti ad un bivio, né oggi possiamo fare finta che la parole dell'onorevole Musumeci rappresentate e consegnate ai cittadini siciliani attraverso un video su *facebook* pesino come macigni su quest'Aula ed in particolar modo su questa maggioranza che io trovo assolutamente triste perché continuate a parlarvi tra di voi dentro un labirinto nel quale non troverete mai l'uscita.

Presidente Miccichè, diciamoci le cose come stanno, siamo nel pieno di una crisi di Governo, di una crisi prematura che ci pone, come ho detto all'inizio, ad un bivio, però, signor Presidente, questa crisi di Governo, questo continuo confronto o scontro non può essere consegnato soltanto o sviluppato all'interno di queste parti della maggioranza. Questa crisi di Governo, il Presidente Musumeci ha il dovere di rassegnarla a quest'Aula perché è a quest'Aula che il Presidente Musumeci deve dire che cosa fare ed è assolutamente inaccettabile l'alibi dietro il quale il Presidente Musumeci si nasconde, dicendo che è il Parlamento regionale siciliano che non gli consente di fare le riforme. Presidente Miccichè, questo è un alibi e noi lo sappiamo e lo sanno anche i siciliani.

E, allora, signor Presidente, noi possiamo fare tutto quello che vogliamo, ivi compreso, prenderci in giro, possiamo incardinare i due disegni di legge, possiamo discutere le mozioni, ma ripeto questo non cambia il risultato e la sostanza delle cose per cui io oggi, a nome del Gruppo del Movimento Cinque Stelle, perché sostituisco il Presidente del Gruppo, Valentina Zafarana, nella qualità di Vice Capogruppo, le chiedo formalmente di convocare il Presidente Musumeci e tutto il Governo affinché riferisca in Aula dello stato di salute di questo Governo, di questa maggioranza e ci dica chiaro e tondo, oltre a quei due punti che ha citato, davvero 'risibili' per le sorti future della Sicilia, perché se pensiamo di cambiare la Sicilia, fondendo la CRIAS con l'IRCAC, o eliminando l'ESA, ripeto, è un'offesa all'intelligenza di questo Parlamento e soprattutto è un'offesa ai siciliani.

E, allora, signor Presidente, le chiedo con forza, a nome del Gruppo parlamentare di cui mi onoro di far parte, di convocare il Presidente Musumeci affinché quest'ultimo venga e ci riferisca sul prosieguo e sul futuro di questa legislatura, altrimenti, mi creda, è meglio che il Presidente rassegni le dimissioni, che questo Parlamento venga sciolto e che ci si ripresenti davanti ai siciliani e a loro si chieda il giudizio finale con nuove elezioni.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Cappello, di questa sua proposta; attendo fra pochi minuti di farla in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Lupo. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Lupo. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, anch'io con grande sorpresa ieri ho letto il comunicato stampa del Presidente Musumeci, grande sorpresa perché penso che non rispecchi minimamente quello che ieri è successo e quello che è successo nelle passate settimane, nei mesi passati, soprattutto dopo l'approvazione della legge di stabilità, dopo l'approvazione del bilancio, laddove, peraltro, le opposizioni hanno dimostrato di svolgere un ruolo di opposizione costruttiva, in maniera, penso, anche positiva, produttiva, favorendo un confronto vero sul merito delle diverse previsioni normative, votando contro quando eravamo convinti che bisognasse votare contro ed avanzando le nostre proposte peraltro che riteniamo estremamente qualificanti.

Noi abbiamo dimostrato di essere pronti, disponibili a svolgere un ruolo di opposizione nel merito, confrontandoci con un Governo e con una maggioranza che però dovrebbe essere in grado di avanzare una proposta. Qui, purtroppo, siamo nelle condizioni in cui non c'è più una maggioranza che ha una linea politica condivisa e ciò si è palesato anche ieri, in maniera chiara ed evidente, nel momento i due Capigruppo dei principali gruppi di maggioranza sono intervenuti su posizioni politiche contrapposte e, allora il presidente Musumeci non tenti di scaricare sul Parlamento e sulle opposizioni le carenze e i problemi della sua maggioranza, ma chiarisca come altri colleghi hanno già detto come intenda andare avanti.

Andando al merito del cosiddetto 'collegato', io leggo affermazioni che, francamente, mi lasciano molto perplesso. Noi non abbiamo mai detto no ad una riforma sull'ESA. Io vorrei ricordare che nei nove articoli che compongono il disegno di legge che era ieri in discussione in Aula non c'è alcuno articolo che riguardi l'ESA. L'articolo che riguardava la soppressione dell'ESA è stato ritirato dal Governo in Commissione 'Bilancio', in quella sede il Governo ha annunciato che avrebbe ripresentato una nuova versione, una riscrittura probabilmente un disegno di legge autonomo, non lo sappiamo fino a questo momento, perché da allora ad ora nulla è accaduto.

Non c'è una proposta del Governo sull'ESA presente in questa Aula di cui questo Parlamento possa discutere, così come non ci sono molti degli emendamenti di cui il Governo parla e leggiamo sulla Stampa, ritenuti urgenti, importanti, rilevanti, tanto che qui non c'è traccia di questi emendamenti. E allora, ieri noi abbiamo chiesto di andare avanti, di votare questo disegno di legge, quando era chiaro che eravamo dinanzi ad un ulteriore inutile rinvio che non avrebbe prodotto nulla, abbiamo chiesto almeno di rinviare il testo in Commissione, affinché, nel frattempo, il Parlamento potesse lavorare su disegni di legge che invece sono importanti e lei ha fatto bene a favorire di incardinare un paio di disegni di legge che riguardano anche i temi della disabilità e io mi auguro che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari di oggi possa davvero portarci a definire un programma di lavori parlamentari di cui questa Regione ha bisogno.

E allora, sappia il Governo che il Partito Democratico e penso che così dovremmo fare tutti i gruppi parlamentari si intesteranno la responsabilità di presentare proposte di riforme visto che il Governo non lo fa e io le chiedo, signor Presidente, di non aspettare più il Governo, questo è un Parlamento che ha autonomia e in autonomia decida il programma dei lavori chiedendo al Governo la disponibilità a favorire il confronto su questi temi che riguardano lo sviluppo, che riguardano il lavoro, che riguardano l'agricoltura, la riforma dell'ESA - se vogliamo affrontare la riforma dell'ESA -, o la riforma del credito agevolato alle cooperative e agli artigiani. Noi vogliamo che si faccia, nessuno ha mai detto che non vuole affrontare questi temi, o che si sarebbe messo di traverso, esattamente il contrario, noi vogliamo il confronto con un Governo che purtroppo non c'è.

E allora, noi questo lo chiediamo con forza e riteniamo che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari di oggi debba davvero essere rilevante ed importante per definire un programma dei lavori che deve riguardare, signor Presidente, anche gli atti ispettivi e le mozioni

parlamentari perché noi chiediamo al Governo di rispondere anche rispetto ai nostri atti ispettivi perché sono urgenti ed importanti.

D'AGOSTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AGOSTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, francamente mi aspettavo di trovare qui il Presidente della Regione e ritenevo e ritengo, ancora oggi, che fosse doveroso oltre che necessario, dopo l'intervento fuori dalle consuetudini, e a lui mi sarei voluto rivolgere, avendolo ascoltato e d'accordo con il collega Lupo, non capendo perché abbia interpretato il modo in cui ha deciso di interpretare le vicissitudini della giornata di ieri che attengono tutte a rapporti interni alla maggioranza e non certamente all'Istituzione parlamentare.

A lui mi sarei rivolto e a lui mi rivolgo, qui c'è l'Assessore Cordaro, quindi farò in modo che l'assessore Cordaro rappresenti – come di fatto fa – le veci del Presidente della Regione.

Volevo dire al Presidente che non voglio usare le parole "crisi di governo", perché probabilmente non siamo arrivati a tanto, ma che ci sia uno scollamento, una pesante, enorme criticità nei rapporti all'interno della maggioranza ed è evidente.

E se c'è crisi – se dobbiamo utilizzare la parola crisi – è crisi di idee, crisi di metodo, crisi di comportamenti.

Nel suo intervento di ieri, onorevole Presidente, lei ha certificato che, nei primi otto mesi di governo, la situazione in Sicilia è addirittura peggiorata, non per colpa sua, a suo dire, ma per colpa degli altri.

Ha parlato di resistenza al cambiamento e di partitocrazia, ha sventolato addirittura la minaccia delle dimissioni come se il problema non fosse della sua partitocrazia, dei suoi alleati e delle sue dinamiche politiche.

Allora, mi permetto di avanzare il mio punto di vista e di offrire al Presidente della Regione, quindi, all'assessore Cordaro che ne sarà tramite, con umiltà un consiglio. Forse non è ben chiara al Presidente della Regione la situazione che si sta verificando attorno a lui.

Con onestà lui l'ha detto ieri, che in questa Regione sono ancora presenti appetiti ed interessi particolari, anzi io credo che siano ritornati addirittura più prepotenti, cioè come un brulichio di formiche ed una speranza di ritornare ad antiche abitudini.

La gente ed i giornali cominciano a parlarne e questo comincia a dare fastidio. Ma si vede anche dalle facce che girano per i Palazzi.

E sa, signor Presidente qual è la cosa che forse non le è chiara? Che hanno scelto proprio lei per la restaurazione, altro che cambiamento che lei invoca nel suo messaggio!

Lei ha dalla sua che rimpiangere il suo predecessore è davvero difficile, se non impossibile, il quale, pur sbandierando il cambiamento, non è che avesse invertito la rotta, semmai aveva introdotto nuove prassi.

Tuttavia, la sua Amministrazione ha il cuore che indubbiamente batte al passato e gli avventori sono tutti lì che girano e presidiano gli uffici, gli assessori, i direttori, i funzionari.

La parola d'ordine è una sola: cosa c'è per me? Ma, credo, che lei lo abbia capito ed ora tenta di smarcarsi lanciando un guanto di sfida alla politica, al Parlamento, alla partitocrazia.

Troppo generico così! Cioè lei tenta di smarcarsi lanciando un guanto di sfida a quelle prassi, a quegli interessi che ammorbano di fatto da sempre la Regione.

Solo che è proprio la sua compagine che meglio li sta rappresentando, magari sostituendo i nuovi interessi, che poi sono quelli del passato, ai più recenti.

Ma io la prego, signor Presidente, non generalizzi, non attacchi mai l'istituzione, ieri ha attaccato il Parlamento, piuttosto attacchi i Parlamentari che le sembrano inadeguati, soprattutto quelli della sua maggioranza.

E, dunque, altro che azione riformatrice! Lei rischia di rimanere imballato. Fino ad ora, in effetti, si è visto molto poco in questi otto mesi. La rotazione dei dirigenti francamente non basta.

Le prime nomine di alcune società partecipate lo dimostrano, come le dimissioni da Riscossione qualche giorno fa – e lo affermo da parlamentare di opposizione – che ha pubblicamente garantito un comportamento terzo che ribadisco. E quando l'ha creduto giusto, davanti a qualche articolo di legge, il sottoscritto l'ha anche votato a favore.

Ma questo ‘collegato’, onorevole Presidente della Regione – e lo dico anche al Presidente dell’Assemblea – è una vera presa in giro.

La prego non ne difenda né il merito e neppure la forma perché ieri in quel video il Presidente della Regione l'ha fatto.

Già la finanziaria non andava bene con quell'enorme numero di articoli accontenta popolo e deputati che nulla aveva a che vedere con bilancio, riforme, rinnovamento che lei si è intestato.

Era, tuttavia, l'inizio, il percorso andava incoraggiato. Al voto personale contrario di pragmatica che c’è stato da parte mia non si sono aggiunti commenti duri o sarcastici.

Ma, se crede o se le fanno credere i suoli alleati, onorevole Presidente della Regione, che questo è il metodo e questo dovrà continuare ad essere il metodo, allora forse è meglio che valuti l’idea che si vogliono limitare la sua autonomia e dimostrare che la tengono, per così dire, per gli attributi.

Il ‘collegato’, per dirla tutta, è una vera “schifezza politica”.

Dentro ed attorno c’è di tutto, di più ed ancora altro, un altro modo tipicamente da compromesso tra Governo debole e Parlamento dominante, per portare a casa il Governo un paio di interventi di merito in cambio, accettando l’idea di discutere e approvare due, trecento emendamenti che sono trecento leggi in un sol colpo, con le solite stabilizzazioni e con le solite mance sponsorizzate dai deputati che ascoltano il territorio.

Così non va ed il Presidente della Regione non può prendersela con il Parlamento parli chiaro e affondi il colpo ai suoi alleati se lo ritiene, ma sarebbe il caso di evitare le banalizzazioni.

Ritiri questo disegno di legge inutile, onorevole Presidente della Regione, direi addirittura offensiva, blocchi la partitocrazia che Lei attacca, blocchi il partito degli emendamenti che è molto trasversale, invero, e proponga con autonomi disegni di legge le due riforme che le stanno tanto a cuore.

Questa deve essere la sfida, imponga la sua idea e la sua visione della nuova Regione, se davvero ci crede, senza i necessari compromessi d’Aula, a cui abbiamo assistito in questi mesi.

Ce ne basta una di finanziaria ‘contieni tutto’, impedisca la restaurazione delle vecchie prassi clientelari e provi a chiudere l’ESA e ad accorpare, ma con due disegni di legge autonomi, poi vedremo chi è che si sottrarrà al proprio compito.

PRESIDENTE. Grazie onorevole D’Agostino, dopo gli onorevoli Savarino e Campo, è convocata, immediatamente la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

SAVARINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAVARINO, Signor Presidente, onorevoli colleghi, esprimo anch’io, come fatto dal mio Capogruppo, la mia personale solidarietà al Presidente della Regione siciliana, onorevole Musumeci, per il vile attacco subito sui *social*, questi sono segnali bruttissimi di un clima di malessere che c’è tra la gente e lo sappiamo perché la Sicilia vive un momento di crisi difficile ma che, certamente, non può arrivare come sfogo ad una minaccia di morte e siccome di folli ne abbiamo visti tanti, non vorremmo che questi atti violenti vadano oltre le parole.

Invito anche i miei colleghi ma anche gli operatori politici che sono fuori da questa sede, da questo Palazzo, a moderare i toni e i termini e gli attacchi quando si parla di politica, perché

comunque, in qualche modo, qualche idiota fuori può veicolare il messaggio e farlo proprio in termini e modi che possono essere violenti e pericolosi.

Detto questo mi tocca fare un piccolo appunto rispetto alle dichiarazioni precedenti.

Inizio con l'onorevole Di Caro, della mia provincia: il Presidente Musumeci, non è un commissario dell'emergenza rifiuti siciliano, ha avuto un decreto che è molto limitato, limitato soltanto ad attivare sei impianti ed è limitato anche all'eventuale trasferimento dei rifiuti all'estero. Per cui le competenze sono del Dipartimento che, nel caso specifico su Porto Empedocle anche su mia pressione come spesso succede quando ci sono esigenze d'emergenza, sta individuando, aveva già individuato una soluzione che era quella che ha riguardato gli altri comuni della provincia di Agrigento che hanno subito l'emergenza legata alla chiusura della discarica di Siculiana, di trasferire i rifiuti a Catania.

Purtroppo il Comune di Porto Empedocle ha un debito con la discarica di Catania di 300 mila euro che non è stato onorato e i proprietari della discarica hanno rifiutato di aprire una linea di credito a quel comune, già in debito. Per cui si è dovuta trovare una soluzione alternativa, soluzione che non è facile perché tutta la provincia di Agrigento, sta versando su altri siti.

L'emergenza c'è, è indubbio. E' indubbio anche che le soluzioni vanno trovate in tempi brevi nell'esigenza anche di quello che è la collettività e anche motivo di igiene pubblica, però è pure vero che a volte, ci sono anche cattive amministrazioni, errori di amministrazione locale per cui non possono pagare le Amministrazioni regionali, che cercano comunque di porre rimedio nei tempi e nei modi che l'emergenza permette.

Noi ieri abbiamo avuto una parentesi che chiamerei di disguido politico, per cui comunque un collegato che è quello che è, onorevole Fava; il collegato alla finanziaria mette delle norme che in finanziaria avevamo, prima in Commissione e poi in Aula, deciso di spostare a un disegno di legge diverso, accompagnato e seguito dall'approvazione della legge di stabilità.

E' inimmaginabile che tutti i problemi siciliani possano essere risolti con una legge di stabilità o quanto meno con un 'collegato', ma è pure vero che i problemi dei siciliani si cominciano a risolvere quando ad uno a uno si affrontano dei temi cruciali e si risolvono, ad uno ad uno, ogni tema può essere più o meno importante ma nell'arco di una legislatura, purtroppo io immagino forse anche due legislature, i temi cruciali e i problemi dei siciliani non possono essere risolti nell'arco di sei mesi.

Alcune materie, alcuni temi possono essere più o meno importanti e noi possiamo avere più o meno sensibilità rispetto a questi temi, a questa risoluzione, c'è chi ritiene che l'ESA, avendo duecento dipendenti che non hanno neanche una mole di lavoro enorme, essendo un Ente concepito diversi anni fa, e che probabilmente questi stessi dipendenti e queste stesse figure tecniche messe in altri luoghi all'interno del Dipartimento dell'Agricoltura potrebbero essere utili perché, che ne dica Giletti, a noi i tecnici mancano alla Regione siciliana. C'è chi ritiene che possa essere utile chiuderlo e quindi utilizzare diversamente questi dipendenti, facendo un risparmio rispetto a un Consiglio di amministrazione che viene tolto, c'è chi questa sensibilità non ce l'ha, ma è una valutazione che farà l'Aula, non credo di dire una cosa che stupisce nessuno nel sottolineare che il 4 novembre ci ha consegnato due dati incontrovertibili: il primo è che i siciliani hanno voluto eleggere direttamente, con il loro voto, il Presidente Musumeci, Presidente della Regione siciliana, e questo è incontestabile, come incontestabile che quella legge elettorale, di cui io allora ero relatrice, concepita nel 2005, non consegna oggi, che il sistema è cambiato, è diventato tripolare, una maggioranza a chi viene eletto direttamente.

Per cui è chiaro che il Presidente Musumeci non può governare quest'Aula con la forza di un Presidente eletto direttamente con un premio di maggioranza che dia serenità. Ce ne siamo accorti il primo giorno dei lavori.

Per cui ritengo, e chiudo, che è giusto che il Presidente comunque si rimetta alla sensibilità anche delle altre forze politiche nel superare quegli scigli di riforme, più o meno importanti che riguardano temi che già sono all'ordine del giorno e altri ne arriveranno, come sui rifiuti, che è stato approvato già in Giunta e aspettiamo a giorni in Commissione la legge del Governo, per cui i Gruppi

parlamentari e tutta l'Assemblea regionale saremo chiamati ad uno sforzo e senso di responsabilità a uno sforzo di impegno per approvarli insieme.

CAMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, intanto esprimo anche io la mia solidarietà nei confronti delle forti parole infelici che sono stati espresse dai *haker* sul *web* nei confronti del Presidente Musumeci, fermo restando che, comunque, non trovo corretto strumentalizzare questi toni infelici - e sicuramente da evitare - dando delle colpe a questa Assemblea che è sì immobile, ma pur sempre decorosa e rispettosa nei toni e nelle parole e nelle espressioni che vengono utilizzate nei confronti delle persone, quindi non si diano colpe e responsabilità a quest'Aula se purtroppo sul *web* ci sono persone che agiscono in questo modo, gesti che vanno sicuramente condannati!

Il Presidente Musumeci, riferendomi alla sua comunicazione sulla pagina *facebook*, sapeva che la sua situazione di Governo sarebbe stata questa, sapeva di dovere avere a che fare con una maggioranza di una compagine variegata, composta da molte persone con vedute e appetiti divergenti, noi stessi in campagna elettorale gliel'avevamo detto più e più volte, chiedendo come avrebbe governato con una maggioranza del genere, lo sapeva, non c'era bisogno di toccare l'acqua calda per scottarsi. Quindi, adesso, non è giusto neanche dare responsabilità agli altri, alla maggioranza, si assuma le sue, riesca a governare questa maggioranza perché se non riesce a fare questo non so come possa riuscire a governare al Sicilia.

Noi ieri ci saremmo assunti le nostre responsabilità, eravamo qua in Aula pronti a votare un collegato, una norma che avrebbe dovuto definire ulteriormente la legge di stabilità, e lo facevamo solo perché avevamo ben vivo nella nostra mente il grido di speranza, di frustrazione, di disperazione di tutti i cittadini che sono qua fuori e che aspettano risposte da questo Governo, da questa maggioranza.

Noi ieri eravamo qua nonostante il collegato lo reputiamo un *patchwork* che va a mettere pezza sopra pezza ad un vestito composto da toppe, un vestito di stracci, perché questi sono gli emendamenti presentati in questo collegato, emendamenti *escamotage* creativi, e forse neanche troppo, che dovrebbero risolvere i problemi della Sicilia.

Questo era l'unico punto all'ordine del giorno già da due mesi, di Aula in Aula, di settimana in settimana siamo arrivati a ridosso dell'estate. Tanto valeva votare la finanziaria due mesi fa! La finanziaria snella che ci eravamo tanto prefissati e di cui ci eravamo riempite le bocche e a quest'ora avremmo già almeno delle norme, delle riforme, delle proposte e mi riferisco in particolare alla gestione dei rifiuti.

Il Presidente Musumeci è il Commissario straordinario che ha avuto poteri dal Ministro proprio per l'emergenza rifiuti, e quindi non si scarichi la responsabilità ai più deboli, ai Comuni, ai sindaci, perché questa è responsabilità del Governo intervenire su quello che sta succedendo a Porto Empedocle. E ancora avremmo potuto scrivere tantissime altre norme, sui consorzi di bonifica, sui trasporti, sulla sanità e invece no! Abbiamo aspettato un collegato, un fantomatico collegato che non è mai arrivato.

Fra poco l'ARS chiuderà per le vacanze estive, ci dobbiamo riposare, siamo stanchi, siamo stanchi dell'immobilismo di questo Governo e, quando torneremo, dovremo votare per la legge di bilancio e quindi io mi chiedo: tutte queste riforme che ci eravamo preannunciati di fare quando troveremo il tempo di farle? E quando sarà permesso a quest'Aula di poter lavorare? Di poter discutere degli atti e di creare delle discussioni costruttive, se l'andazzo è questo?

Voglio leggervi una cosa che è stata scritta ben sessant'anni fa: "L'immobilismo giova alla conservazione, l'alimenta e se ne alimenta. L'immobilismo rappresenta il maggior pericolo che

incombe sul Paese, sulle istituzioni, sui lavoratori, sia l'immobilismo sia rimettersi alle cose che si fanno da sole e quando si fanno da sole si fanno generalmente male. Le attese sono il veleno corrosivo delle democrazie parlamentari” Pietro Nenni.

Ebbene! Forse questo immobilismo è solo una strategia di Governo per non cambiare le cose, per far sì che tutto resti uguale. I siciliani questo non lo possono più tollerare, sono stanchi, sono stanchi di questo immobilismo, di questa macchina elefantica.

ASSENZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l’Aula mi darà atto che in questa legislatura, contrariamente alla precedente, sono intervenuto il meno possibile. Però siccome oggi mi sembra di stare assistendo ad un processo in contumacia all’onorevole Musumeci e al suo Governo, mi sento l’obbligo di intervenire.

Cara onorevole Lo Curto e cari colleghi deputati, il Presidente Musumeci si è presentato alle elezioni con una coalizione forte, compatta, che lo ha sostenuto. Ma si è presentato alle elezioni con un programma ben preciso. Allora sia chiaro a tutti: o su quel programma che è costituita la carta fondante dell’alleanza e della candidatura e della vittoria si va avanti senza tentennamenti, o né il Presidente Musumeci, né il Gruppo di Diventerà Bellissima, e credo né tante persone che stanno qui dentro, hanno il piacere di rimanere cinque anni per galleggiare inutilmente.

Questa Sicilia ha troppi problemi insoluti. Qui non si può tornare nei propri territori - e i colleghi della provincia di Ragusa lo sanno meglio di me - perché ci sono emergenze reali che compromettono la dignità stessa di vita della Regione, della loro esistenza. E se noi pensiamo che questo lo possiamo risolvere attraverso le vecchie logiche, siamo veramente fuori dal mondo. Non abbiamo capito nulla della gravità della situazione sociale.

Il Presidente Musumeci verrà in Aula, chiarirà il suo pensiero, ci mancherebbe altro. È persona che ha il senso delle Istituzioni al massimo grado, per cultura, per esperienza politica, per formazione. Per sua precisa volontà, renderà conto al Parlamento di tutto e di tutti i passaggi che sono stati fatti e che devono essere fatti. Se c’è la volontà, il senso di responsabilità....

Però mi consentano i colleghi, non solo delle forze di maggioranza, perché questo senso di responsabilità lo dovremmo avere tutti su determinate problematiche. E io debbo dare atto che, in alcune occasioni, anche i colleghi dell’opposizione hanno manifestato questo senso di responsabilità. Ma molte altre volte no. E allora non mi si venga a criticare per la finanziaria-mancia, quando quella finanziaria approdata dal Governo alla Commissione Bilancio con 30 articoli ne esce con 130! Di chi è la colpa? Del Governo o di ciascuno di noi? E bene ha fatto il Presidente Miccichè a cercare di mettere un argine stralciando tutta una serie di cose che non c’entravano. E quando nell’allegato, che pure è stato già alleggerito, ci sono 200 e più emendamenti è colpa del Governo? È responsabilità del Presidente Musumeci? Cerchiamo di essere seri! Veramente dovremmo farci un esame di coscienza tutti, dal primo all’ultimo.

Ha fatto un comunicato sui *social*? Ma gli ammiccamenti trasversali o i sottintesi non sono pure pervenuti a mezzo stampa o a mezzo *social*? O è stato così che Musumeci ieri è impazzito e ha detto “Faccio questa dichiarazione come viene, viene”. No, non è così.

Musumeci è persona responsabile, è persona consapevole, è persona fedele. Perché se Musumeci è stato eletto, caro onorevole Figuccia, con una maggioranza, o è quella maggioranza che si decide eventualmente di fare un passo ulteriore di coinvolgimento su grandi temi con tutte le altre forze presenti in Parlamento, o Musumeci non è uomo da ribaltoni. Questo sia chiaro per tutti. Però la maggioranza deve essere responsabile. Non basta dire bravo, dobbiamo agire di conseguenza, e dobbiamo agire al più presto di conseguenza. Perché veramente le emergenze sono tali e le conosciamo. E Musumeci non ci dorme, come non ci dorme l’onorevole Campo, non ci dormo io,

non ci dorme l'onorevole Ragusa per esempio sui problemi di Ragusa, dal Consorzio di bonifica e di quant'altro. Ma su questi temi si deve intervenire e lo dobbiamo fare tutti insieme.

Cari colleghi, mettiamoci la mano sul cuore. Facciamoci un bell'esame di coscienza tutti e cerchiamo di rimboccarci le maniche nell'interesse della Sicilia.

TANCREDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TANCREDI. Signor Presidente, era solo una puntualizzazione la mia, perché dalle parole dell'onorevole Savarino traspariva quasi che l'emergenza della quale è vittima il Comune di Porto Empedocle fosse determinato da una incapacità amministrativa della nostra Sindaca. Ma in realtà quel debito è un debito pregresso della passata Amministrazione, uno dei debiti che ha determinato il dissesto di quel Comune. E quindi in questo momento quella difficoltà è una difficoltà ereditata dalla precedente Amministrazione. E questo credo che debba essere – a onor di verità – qualcosa che doveva essere detto in quest'Aula.

Detto questo, io desideravo esprimere il mio sostegno sotto il profilo personale al Presidente Musumeci per le parole vergognose subite ieri sui *social* e credo che, quando i toni vanno oltre, ci perdiamo tutti, il Parlamento tutto e la dignità di ognuno di noi che rappresenta questa istituzione.

PRESIDENTE. Intanto, mi è sembrato positivo che tutti gli interventi abbiano manifestato questa solidarietà, nei confronti del Presidente della Regione. Prima di dare la parola all'onorevole Cordaro, avverto che, a conclusione dell'intervento dell'onorevole Cordaro, sospendo la seduta.

Abbiamo fatto troppo tardi per fare immediatamente la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, pertanto la stessa è convocata per le ore 15.00 e alle 16.00 riprenderanno i lavori d'Aula per la discussione delle mozioni.

Avverto che il termine per la presentazione degli emendamenti ai due disegni di legge presentati, scadrà domani alle ore 14,00.

CORDARO, *assessore per l'ambiente ed il territorio* Signor Presidente, onorevoli colleghi chiederò, probabilmente qualche minuto in più dei cinque che mi sono concessi, perché gli argomenti che sono stati trattati dai colleghi meritano, certamente, qualche approfondimento.

Voglio partire dal ricordo di Giovanni Tumbiolo, col quale mi ha legato un rapporto di amicizia e col quale, spesso, ci siamo confrontati senza esser, sempre e necessariamente, d'accordo però nel riconoscimento reciproco dell'onestà intellettuale, della conoscenza dei temi che affrontavamo e nell'interesse generale della sua comunità e, comunque, dei siciliani. Sono certo che la sua opera, la sua presenza, il suo lavoro, la sua dedizione, il suo attaccamento ai valori che hanno segnato la sua vita mancheranno alla Sicilia. E quindi, da parte del Governo, un pensiero affettuoso e sincero alla signora, ai suoi figlioli, ai suoi familiari.

Credo di dovere chiudere alcuni passaggi, anche se ritengo che, quello che è accaduto stamattina, onorevoli colleghi, debba prevedere nei prossimi giorni, nelle prossime settimane, un supplemento di valutazione e mi riferisco, intanto, al *post* di un vigliacco, scellerato, che celandosi, molto probabilmente, dietro un nome di fantasia ha utilizzato, però, la pagina *facebook* dell'onorevole Zafarana - che sono certo essere estranea alla vicenda della quale stiamo parlando – per rivolgere un pensiero al Presidente Musumeci di rara gravità. Gli augura una morte lenta e dolorosa.

Questo credo sia il frutto dei tempi. Io ringrazio il Presidente dell'Assemblea per le sue parole. Ho apprezzato l'atteggiamento e le parole di tutti i capi gruppo. Ho apprezzato, particolarmente, la presa di distanza dei colleghi del Movimento Cinque Stelle, anche se rivolgo a tutti, a partire da chi parla, l'invito ad entrare, se possibile, più nel merito degli argomenti moderando i toni e dimostrando, ciascuno di noi per la sua parte di competenza, senso delle istituzioni e senso di responsabilità. C'è

tanta gente, fuori da questo Palazzo, che soffre di sofferenze antiche e, purtroppo, le parole spesso lasciate e lanciate al vento, vengono raccolte da chi soffre e possono essere trasformate in, a volte, altrettante parole gravi nella speranza che non ci sia mai l'occasione per constatare che si è andati oltre.

E, quindi, un richiamo sentito. Un richiamo che non vuole essere quello del maestro, o quello di chi ne sa più degli altri, ma un richiamo da pari a pari, perché i toni che vengono usati in questa Assemblea siano sempre più consoni alla gravità della situazione sociale, e alla volontà di dare soluzioni all'esterno di quest'Aula.

Il Governo Musumeci, al quale mi onoro di appartenere, ha ordinatamente immaginato un percorso e l'ha rappresentato per primo ai deputati. Il Presidente della Regione ha detto sin dall'inizio che all'indomani dell'approvazione della legge finanziaria e, da quest'anno, con l'introduzione del sistema proposto dal 118, che prevede anche il collegato, nel tempo e nella cornice della finanziaria, all'indomani quindi dell'approvazione del collegato o, comunque, del suo esito, sarebbe partita la stagione delle riforme.

Ho molto apprezzato gli interventi di tutti, questo non significa che li abbia condivisi tutti, ma ho particolarmente apprezzato l'intervento del collega Giorgio Assenza, perché ha sfrondato da idee, da parole e da manifestazioni di appartenenza, quello che credo debba essere l'approccio, se vogliamo ricondurre il lavoro di quest'Aula, ad un lavoro proficuo per i siciliani.

Sapete bene tutti, onorevoli colleghi, che la finanziaria esitata dal Governo regionale si componeva di 27 articoli. Sapete bene tutti che il disegno di legge sul collegato si componeva di 12 emendamenti stralciati, per ragioni coerenti, dal Presidente dell'Assemblea e che, avendo carattere ordinamentale, non potevano essere trattati in finanziaria e hanno costituito l'ossatura del collegato.

Tutto quello che è accaduto dopo è, non responsabilità, ma certamente opera dei parlamentari, e quindi credo che onestà intellettuale di tutti imporrebbe di non attribuire al Governo, e soprattutto al Presidente della Regione, responsabilità che egli non ha, se la finanziaria è stata esitata con oltre 100 articoli e se, a corredo del disegno di legge sul collegato, ci ritroviamo a discutere di più di 200 emendamenti.

Invito, formalmente, il Presidente dell'Assemblea sul punto a fare giustizia di tutti gli emendamenti che non possono stare lì dove stanno, perché credo che quest'Aula abbia il dovere di focalizzare, nella seduta prossima o al massimo la prossima settimana, perché il Governo chiederà il ritorno in Aula del collegato, su quegli articoli che formavano, che costituivano l'ossatura, l'impalcatura del collegato, fermo restando che il Governo, così come è già accaduto, durante la discussione della legge finanziaria, prenderà atto delle valutazioni, della commissione bilancio prima e dell'Aula dopo, circa l'eventuale introduzione di altre norme che il Parlamento dovesse ritenere assolutamente necessarie.

Dire che due riforme non cambiano la storia della Sicilia è usare una tautologia. Il Governo ne è ben consapevole. Vorrei, però, ricordare che grazie all'apporto ed al confronto di questo Parlamento, il Governo ha istituito un'autorità di bacino che attendeva da 27 anni, ultima Regione d'Italia. Il Governo ha già provveduto alla riforma della grande distribuzione. Il Governo ha inserito nell'ambito della scorsa finanziaria, una serie di norme che, per ragioni squisitamente politiche, perché erano davvero norme che andavano nell'interesse generale, sono state bocciate dalla maggioranza d'Aula.

Dico dalla maggioranza d'Aula, perché deve essere evidente a tutti, come da tanto tempo ribadisce il Presidente Musumeci, che la nostra, a sostegno del Governo, è una coalizione. Noi non abbiamo maggioranza! Per questa ragione e con assoluta chiarezza, noi abbiamo già pronte, ed all'indomani dell'esito del collegato, arriveranno all'attenzione del Parlamento, norme che, se saranno condivise, potranno essere davvero di portata epocale. Mi riferisco alla riforma della Pubblica Amministrazione; mi riferisco al riordino dell'urbanistica che data 1978; mi riferisco ad esempio alla riforma degli appalti; mi riferisco ovviamente al tema dei rifiuti; mi riferisco all'agenzia per la casa; mi riferisco alla riforma del credito che vogliamo fare già nel Collegato; mi riferisco al demanio

marittimo, che dobbiamo davvero mettere al servizio dei siciliani, di chi vuole investire, di chi lo vuole tutelare e di chi ne vuole, in maniera sana, usufruire.

Ed allora, ciò che è accaduto ieri è soltanto un momento di *empasse* legato ad una maggioranza che numericamente è quella che ci ha dato questa legge elettorale, come bene ha detto la collega Savarino, e il consenso dei siciliani.

Certamente Musumeci non galleggerà – sappiatelo - non è una minaccia, né velata, né aperta, è un dato dell'uomo, della sua storia, della sua onestà intellettuale. Musumeci vuole, insieme al Parlamento, cambiare la Sicilia. Musumeci sulle riforme non ha aperto a Tizio o a Caio, Musumeci non ha cercato parlamentari per sottrarli a questo o a quel Gruppo e non lo farà mai, non è nelle sue corde. Musumeci non fa attività proditoria nei confronti di questo o quel Gruppo parlamentare, non è nel suo modo di essere. Musumeci ha aperto a tutto il Parlamento sulle riforme, sapendo bene però che vi è un programma di una maggioranza che lo ha eletto che prevede alcuni punti programmatici che noi riteniamo essenziali, che possiamo migliorare, modificare se l'Aula lo riterrà, ma rispetto al quale noi riteniamo di non dover deflettere, fermo restando che le iniziative parlamentari che dovessero venire da altre aree politiche, da altri gruppi parlamentari, se indirizzati univocamente nell'interesse dei siciliani verranno certamente ben accolti e formeranno oggetto di confronto.

Il nostro è il desiderio di esprimere un metodo nuovo. Il nostro è il desiderio di dire con forza che qui non ci sarà mai possibilità di ribaltoni. I siciliani hanno premiato una maggioranza, con quella andremo avanti, chiamasi maggioranza o coalizione di Governo poco cambia, credo di essere stato chiaro sul punto.

E a mo' di esempio, nulla di personale onorevole De Caro, nulla di personale onorevole Tancredi, ma la sua spiegazione al tema posto dal collega De Caro dimostra, se ve ne fosse bisogno, come al di là di quale amministrazione, se quella attuale del Movimento Cinque Stelle o quella precedente, abbia la responsabilità, certamente nessuna responsabilità, sull'argomento che lei ha proposto all'Aula, ha il Presidente della Regione e questo Governo. Perché se non si è innescato in quella amministrazione comunale il percorso corretto per il ciclo dei rifiuti, lei comprenderà bene che attribuire, questa volta sì surrettiziamente, una responsabilità al Governo, finisce per essere un fuor d'opera.

Ed allora, considerato altresì, come credo sia ormai a tutti noto, che il Governo nazionale non ha attribuito al Presidente della Regione l'incarico commissoriale sui rifiuti, ma come bene ha detto la collega Savarino, ha dato un mandato preciso, io credo che anche sotto questo profilo, e l'ho utilizzato ad esempio, senza con questo voler essere in qualche modo offensivo, voler attaccare una prerogativa del parlamentare, io credo che anche su questo punto noi dobbiamo confrontarci, perché se in questi anni di parlamento ho imparato una cosa è che quando si parla o si tratta un argomento, l'argomento lo si deve conoscere bene, altrimenti si rischia di venire smentiti e soprattutto si rischia di perdere di credibilità.

Noi non perderemo mai di credibilità, lo dico a nome del Governo, perché vogliamo confrontarci con compostezza ma con altrettanta competenza, lo stiamo facendo dal primo giorno con grandi sacrifici, consapevoli e certi della centralità del Parlamento e consapevole come sono che in ogni caso il Presidente Musumeci - che ha grande rispetto di ciascuno di voi e dell'istituzione intera - non si sottrarrà mai al dibattito qualora questo dovesse essere l'intendimento dell'Aula sul tema politico così come sul tema di ciascun argomento che verrà trattato. Ricorderete che, a differenza dei precedenti Presidenti, l'onorevole Musumeci è stato seduto dall'inizio di ogni seduta alla fine della stessa durante la finanziaria, ha ascoltato ciascun intervento, ne ha fatto tesoro ed ha risposto, questo è un metodo, anche questo è un metodo nuovo. Noi vogliamo dare un contributo perché la Sicilia cambi e lo vogliamo fare con il contributo del Parlamento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, alle ore 15.00 è convocata la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari in Sala Rossa ed alle ore 16,00 riprenderanno i lavori d'Aula per le mozioni.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alla ore 13.31, è ripresa alle ore 16.12)

La seduta è ripresa.

Comunicazione dell'esito della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, che è appena terminata, ha deciso di calendarizzare alle ore 15.00 di ogni martedì – salvo nei periodi in cui l'Assemblea non si riunirà – la discussione di interrogazioni dirette al Governo.

Abbiamo concordato con il Governo che ogni venerdì si deciderà quali sono le interrogazioni da portare in Aula che tutti i martedì del mese, dalle ore 15.00 alle ore 16.00, verranno discusse.

Discussione di mozioni

Si passa al III punto all'ordine del giorno: Discussione di mozioni.

ARICO'. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARICO'. Signor Presidente, onorevoli colleghi, visto che ci sono decine di mozioni da approvare ed abbiamo oggi in Aula due assessori presenti, l'assessore Cordaro e l'assessore Bandiera, propongo di cominciare da quelle Rubriche.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Aricò, ma avevamo detto al Governo che avremmo trattato la mozione sui rifiuti. C'è l'assessore Cordaro che può essere più preciso.

Assessore Cordaro, vi sono delle mozioni i cui temi sono prioritari per i Gruppi ma mancano gli assessori al ramo, c'è soltanto l'assessore per l'agricoltura. Le mozioni individuate come prioritarie erano sulla sanità e non sull'agricoltura, che vogliamo fare?

Mi rendo conto che non possiamo dare la responsabilità al Governo, poiché deciso tutto in modo confuso tra ieri e oggi senza richiesta specifica degli assessori di riferimento, quindi non me la sento di dare responsabilità a nessuno.

Assessore Bandiera, potremmo trattare le mozioni nn. 94 e 96, se lei è d'accordo.

BANDIERA, assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea. Sì.

PRESIDENTE. Si procede, quindi, con la discussione della mozione n. 94 "Ritardi dell'erogazione delle indennità del PSR 'a superficie' per il settore biologico delle misure agroalimentari", degli onorevoli, Palmeri e altri.

Ne do lettura:

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che la Sicilia, secondo gli ultimi dati del Coreras, è la regione italiana che possiede la maggiore Superficie agricola utilizzata (SAU), pari ad 1.387.520,77 ettari, che equivalgono al 10,8% della SAU nazionale e che, nel settore del biologico è la prima regione italiana sia per numero di

operatori (11.326 aziende pari al 18,9% del dato nazionale) che per SAU (345.071 ettari pari al 23,1% del dato nazionale);

CONSIDERATO che:

l'adesione al regime in biologico comporta alle aziende agricole una riduzione della produttività che può oscillare tra il 20 ed il 40 % e che tale diminuzione produttiva non viene spesso compensata da un maggior prezzo del prodotto. Tale questione arreca evidenti difficoltà economiche delle aziende agricole che, pur fornendo un grande servizio ecologico alla comunità per la diminuzione dei gas effetto serra prodotti dall'agricoltura convenzionale, devono sobbarcarsi l'intero onere ecologico;

l'adesione al regime biologico è contraddistinta da ulteriori costi di notifica, PAP (Programma Annuale delle Produzioni biologiche), analisi chimico-fisiche, spese tecniche, costi per organismi di controllo e certificazioni, ecc., con ulteriori aggravi a carico delle stesse aziende agricole;

la partecipazione al bando del biologico (misura 11 del PSR 2014 - 2020), a cui hanno aderito una parte di queste aziende, ha comportato ulteriori costi di notifica, autorizzativi e di consulenza tecnica sta incontrando parecchie difficoltà per la fase di pagamento del premio alle aziende in graduatoria utile e che tale questione sta configurando per le stesse, la maggior parte delle quali, per discrasie di funzionamento e dialogo tra l'Assessorato Agricoltura e Foreste della Regione Siciliana e l'AGEA, non hanno ancora ricevuto il premio annuale (a partire dal 2015);

il premio del biologico (di cui al Reg. (CE) n° 834/2007) rappresenta per ogni anno una misura di compensazione alle minori produzione e che questa misura compensativa deve essere percepita dalle aziende agricole all'interno dell'esercizio agrario pena il rischio di default economico delle stesse;

PRESO ATTO altresì che le criticità, rilevate nel sistema informativo dell'organismo pagatore AGEA, sono state affrontate più volte ed a vario livello senza che queste abbiano ad oggi prodotto nulla di concreto e tangibile; mettendo le aziende agricole siciliane in serie difficoltà e col rischio di fallimento e chiusura delle attività su tutto il territorio regionale,

**IMPEGNA IL PRESIDENTE DELLA REGIONE
e per esso
L'ASSESSORE PER L'AGRICOLTURA, LO SVILUPPO RURALE
E LA PESCA MEDITERRANEA**

ad attivare tutte le iniziative amministrative necessarie tra tutti gli Enti preposti, affinché si determini che il pagamento del biologico, così come tutte le altre misure connesse alle superfici ed agli animali, a decorrere dalla campagna 2018 in corso, anche in forma di un primo congruo acconto (secondo i criteri adottati da AGEA per i pagamenti PAC, ovvero: acconto 70% con pagamenti a decorrere dal 16/10 di ogni anno e saldo entro il 30/06 dell'anno successivo), venga pagato entro l'annata agraria di riferimento;

ad informare urgentemente, presso la competente commissione legislativa, sulle misure che si ha intenzione di mettere in campo allo scopo di risolvere definitivamente l'annosa difficoltà di dialogo e di gestione delle erogazioni in agricoltura, oramai non più procrastinabili, con l'organismo pagatore AGEA, relativi soprattutto alla misura 11 del PSR».

PALMERI. Chiedo di parlare per illustrare la mozione n. 94.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa mozione vuole trattare il problema delle indennità a superficie, quindi le misure che riguardano, in particolare il biologico, la problematica del biologico, in quanto moltissime aziende agricole che hanno fatto degli esosi investimenti per convertire la propria azienda, verso questa modalità agricola, nei fatti poi non hanno avuto questa indennità.

Questo finanziamento, nonostante sono risultati vincitori nei progetti e, a causa soprattutto di ritardi e di tutta una serie di disfunzioni burocratiche-amministrative, sia a livello regionale, ma evidentemente c'è anche un problema con l'organismo pagatore AGEA, quindi noi chiediamo al Governo regionale di trovare una soluzione momentanea per dare un sollievo immediato a queste aziende che purtroppo, molte di queste sono andate incontro a un fallimento.

Nelle more di risolvere tutti questi problemi burocratico-amministrativi derivante anche da un malfunzionamento della piattaforma informatica per accedere a queste progettualità e per caricare proprio i programmi e portare avanti le pratiche, in particolare chiedevamo tutte le iniziative amministrative necessarie da tutti gli enti preposti, affinché si determini che il pagamento del biologico, così come tutte le altre misure connesse alla superficie di animali a decorrere dalla campagna 2018 in corso, anche in forma di un primo congruo acconto. Secondo i criteri adottati da Gea per i pagamenti pacco, per acconto del 70 per cento con pagamento a decorrere dal 16 ottobre di ogni anno e il saldo entro il 30 giugno dell'anno successivo, affinché questi pagamenti possano avvenire entro l'annata agraria di riferimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore Bandiera per rispondere all'interrogazione.

BANDIERA, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Signor Presidente, onorevoli deputati, intanto non posso che comunicare la disponibilità del Presidente, già dal prossimo martedì, sul tema delle interrogazioni in Aula.

Venendo al merito della mozione io devo ringraziare i deputati redattori della stessa mozione perché mi consentono di rappresentare all'Aula quanto in essere e quanto gli Uffici siano già attivi su questo tema che è l'ulteriore calamità che tocca alla Sicilia rispetto a quelle legate alle intemperie.

Devo, intanto, rappresentare il fatto che la questione, e l'organismo pagatore Agea è una questione che sta arrecando problematiche di questa natura, in qualche caso più gravi, in tutto il territorio nazionale.

Rappresento, onorevole Palmeri, il fatto che in data 14 giugno abbiamo tenuto un appuntamento importante che è l'annuale Comitato di Sorveglianza alla presenza del Commissario europeo, del rappresentante della Commissione europea, il dott. Nicolia, questi nel suo intervento, nel complimentarsi con la Sicilia per le *perfomance* legate alla stato di attuazione del programma di sviluppo rurale che riguarda la Sicilia, ha chiaramente, intanto, sottolineato come la Sicilia sul tema della spesa già effettuata sia tra le prime Regione italiane, noi quest'anno abbiamo già raggiunto a giugno gli obiettivi annuali, il cosiddetto n+3, siamo avanti di 40 milioni sulla spesa 2018 e le nostre stime ci dicono che chiuderemo a più 80 milioni a fine anno.

La problematica pagamenti, problematica Agea, fa sì che mentre la Sicilia è tra le Regioni italiane con una maggiore spesa, siamo al 21% di somme già erogate in tema di PSR, l'Italia è al 18% la media nazionale, a fronte di una media europea del 28%.

Devo dire, altresì, che il Commissario europeo ha anche rappresentato il fatto che la Sicilia in tema di pagamenti ricevuti da AGEA ha la migliore *perfomance* italiana negli ultimi quattro mesi, dico questo perché come è noto abbiamo avuto occasione anche di parlarne di persona da subito consapevoli della difficoltà enorme che vivono i nostri agricoltori, aziende in ginocchio, parlavo poco fa di una calamità, ci siamo attivati prontamente con interlocuzioni con AGEA, con chiarimenti

di carattere tecnico, sbloccando se siamo tra i primi come *perfomance* nell'ultimo quadrimestre abbiamo sbloccato qualcosa come 60 milioni di pagamenti, 5 milioni settimana scorsa, 2 milioni e mezzo l'altro ieri, 250 mila euro oggi.

Chiaramente questo dato non ci rasserenava, fa sì che tutt'oggi abbiamo *in itinere* una riunione in Assessorato perché abbiamo chiesto a tutti i responsabili degli Ispettorati della provincia di portarci il resoconto analitico sul numero di pratiche e sulle cosiddette anomalie bloccanti e abbiamo avuto modo di verificare che essenzialmente il problema è di carattere informatico, il *software* di AGEA, le faccio un esempio: misura 11, quindi biologico, anno 2015 quello più arretrato, 5 mila pratiche circa, 2 mila e cinquecento sono state pagate in 'automatizzato' in questi mesi, mi lasci dire, anche a seguito di azioni forti, di viaggi a Roma, di convocazioni in Assessorato dei tecnici AGEA. Resta il problema su 2 mila e cinquecento pratiche, su queste ne abbiamo circa settecento che hanno delle problematiche sulla conduzione del fondo: le do il dettaglio, quindi titolo di conduzione sostanzialmente una anomalia bloccante perché a fronte di alcune dichiarazioni che devono fare gli agricoltori, o a fronte di intestazioni che avevano dichiarato di avere, poi AGEA ci segnala che nel frattempo il quadro è mutato e quindi la pratica va in anomalia, il nostro controllo analitico ci ha portato a verificare che spesse volte è il *software* che non riconosce perché pagano attraverso un algoritmo, purtroppo, è un sistema anche complesso.

Accanto a questo ci sono mille e seicento pratiche, le spiego brevemente l'anomalia: c'era una prima dichiarazione, una prima notifica: io agricoltore dichiaro che conduco e dichiaro questa superficie, nel frattempo è passato tempo, sono cambiate le condizioni, fu consentita una seconda notifica, quindi con situazione aggiornata. Il *software* di Agea si riferisce alla prima notifica e non alla seconda, quella reale, e quindi la pratica va in blocco, anche qui noi abbiamo fatto delle segnalazioni, delle comunicazioni, abbiamo rappresentato il tutto.

AGEA, che per questa vicenda - ma gliela potrei replicare per tutti gli altri casi - deve semplicemente, ma è in ritardo, modificare l'algoritmo per portare a seconda notifica rispetto a prima, e lei lo ha rappresentato anche nel suo intervento, problematiche di carattere di *software* e di sistema.

Noi abbiamo fatto tutte le comunicazioni del caso, stiamo spingendo e monitorando non a caso, ribadisco ciò che le dicevo in premessa, e siamo la Regione che negli ultimi quattro mesi ha avuto i maggiori pagamenti: le posso assicurare che continuiamo a lavorare su questa strada cercando ulteriormente di rendere efficiente la macchina.

Proprio per domani ho già convocato i CA delle Confederazioni agricole per un tavolo tecnico per ulteriormente definire e sistemare queste questioni; chiaramente, è un percorso che ci vede mano con pagamenti che stanno arrivando.

Non c'è né serenità né alcun rilassamento su questa vicenda perché abbiamo piena certezza di quelle che sono le difficoltà enormi che vivono i nostri agricoltori, ma come ho avuto modo di rappresentarlo, e se vuole lo farò carte alla mano, anche perché ciò che è emerso nel comitato di sorveglianza è chiaramente registrato e verbalizzato, stiamo lavorando e anche tanto, mi lasci dire, quotidianamente, oggi, domani e continueremo su questo tema.

Chiaramente non siamo affatto soddisfatti di come sta lavorando l'AGEA su questa vicenda, lei accennava all'acconto; devo dirle che laddove questa prassi è stata adottata, non ha portato a particolari miglioramenti, anzi in qualche caso siccome l'acconto non lo danno alla cieca, l'acconto viene dato comunque previo controllo, quindi obbligherebbe due volte a fare la stessa procedura e spesse volte si arriva prima con il saldo - così è capitato - che non con l'aconto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione n. 94.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

PRESIDENTE. Si passa alla mozione n. 96 ‘Trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli siciliani’, degli onorevoli Sunseri ed altri.

Ne do lettura:

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

con Regolamento n. 1305 del 17 dicembre 2013 l'Unione Europea ha istituito un sostegno a favore dello sviluppo rurale, e in attuazione di quanto disposto, l'Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea ha predisposto il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Sicilia - PSR Sicilia 2014/2020, approvato dalla Commissione Europea con Decisione (C) 2015 n. 8403 del 24.11.2015 e adottato dalla Giunta Regionale di Governo con delibera del 26 gennaio 2016, n. 18;

il PSR Sicilia 2014/2020 prevede la sottomisura 4.2 'Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli' finalizzata a favorire la ristrutturazione e l'ammodernamento del sistema produttivo aziendale e agroalimentare, orientato al miglioramento del rendimento economico delle attività e al riposizionamento delle imprese sui mercati;

la dotazione finanziaria del bando, pubblicato il 29 novembre 2016, è pari a 70.000.000,00 di euro;

con DDG n. 2900 del 6 ottobre 2017 sono stati approvati gli elenchi definitivi delle istanze ricevibili e irricevibili, al quale ha fatto seguito il procedimento amministrativo relativo all'ammissibilità e alla valutazione delle domande pervenute;

il 02/02/2018 con DDS n. 110, poi annullato e sostituito dal DDS 118 del 13/02/2018, sono stati approvati gli elenchi provvisori delle domande ritenute ammissibili, di quelle che non hanno raggiunto il punteggio minimo (non ammissibili) e di quelle escluse;

l'iter procedurale, avviato il 29 novembre 2016, non si è ancora concluso;

CONSIDERATO che:

le istanze provvisoriamente ritenute ammissibili sono 119 e superano la dotazione di 70.000.000 euro prevista dal bando, ma non la dotazione finanziaria dell'intera misura pari a euro 148.000.000;

lo scorimento della graduatoria eviterebbe ai soggetti beneficiari degli interventi - che, nell'ipotesi dell'emanazione di un nuovo bando, presenterebbero con molta probabilità una nuova istanza per accedere alla Misura - l'onere della ripresentazione di tutta la documentazione, peraltro abbastanza complessa;

la tempistica connessa all'emanazione di un nuovo bando per esaurire la dotazione finanziaria dell'intera Misura, rispetto a quella connessa allo scorimento della graduatoria esistente, ritarderebbe ulteriormente l'accesso al finanziamento da parte dei potenziali soggetti beneficiari;

il mancato scorimento impedirebbe ai soggetti rientranti nell'elenco provvisorio delle istanze ammissibili di vedersi riconosciute le spese connesse alla progettazione dell'intervento proposto

nella domanda di sostegno, inclusi gli studi di fattibilità, effettuate nei 12 mesi prima della presentazione della domanda stessa;

**IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE
e per esso
L'ASSESSORE PER L'AGRICOLTURA, LO SVILUPPO
RURALE
E LA PESCA MEDITERRANEA**

ad adottare ogni atto necessario allo scorimento delle graduatorie definitive della sottomisura 4.2 'Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli', fino a copertura delle risorse richieste e ritenute ammissibili».

SUNSERI. Chiedo di parlare per illustrarla.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUNSERI. Signor Presidente, signori Assessori, onorevoli colleghi, la mozione fa riferimento alla misura 4.2 del PSR, ne abbiamo discusso già diverse volte sia gli imprenditori agricoli che tutte le associazioni di categoria richiedono, visti i tempi lunghissimi che riguardano i bandi sul PSR, di andare a scorimento su quella misura che è una di quelle misure che permetterebbe di finanziare circa 120 Aziende utilizzando sempre la stessa somma ed evitando di dover presentare un altro bando e quindi la partecipazione nuovamente a un bando ed in questo momento è trascorso praticamente più di un biennio.

Quindi, è una misura diciamo di sostegno a quelle Aziende che già hanno espletato un percorso, che risultano ammissibili e che quindi sarebbe assurdo pensare di dover perdere altri due anni per poi magari rivedere le stesse identiche domande ripresentate nel più breve tempo possibile.

SAVARINO. Chiedo di parlare per dichiarare di apporre la mia firma alla mozione n. 96.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAVARINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto la parola per potere apporre la mia firma alla mozione dell'onorevole Sunseri, perché ne condivido il contenuto e se fosse possibile suggerirei all'Assessore di utilizzare lo stesso metro anche per le altre misure affinché possano scorrere utilizzando quindi le domande che sono ammissibili, che sono valide, in modo da favorire le Aziende agricole così come ci viene sollecitato dai territori che sono già presenti nelle graduatorie giacenti all'Assessorato dell'Agricoltura.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non ho letto la mozione n. 96 ma ho ascoltato l'intervento del collega e ho capito l'obiettivo, poi rafforzato dall'altro intervento della collega che addirittura chiede l'estensione a tutte le misure.

Io vorrei ricordare, credo che l'Assessore ha modo anche di valutare quello che sto per dire, che il PSR, questa misura che tra l'altro è stata la prima misura messa a bando tra i 44 bandi che sono stati fatti durante l'avvio del PSR, credo che ci siano, se non ricordo male 50 milioni o 70 milioni di Euro.

E per scelta, ma anche per rispetto all'attività di programmazione si è deciso allora di utilizzare una parte delle risorse e, per chi sarebbe arrivato dopo di me, consentire ai nuovi Assessori di fare un'altra parte di programmazione, tenuto conto che c'è anche una procedura vincolata da parte dell'Unione Europea che obbliga ad utilizzare le misure con diversi bandi e non con bando unico.

Oggi che cosa si determinerebbe? Una volta che tu hai messo a bando, sapevi che avevi X risorse, c'è una graduatoria, c'è chi ci entra, c'è chi non rientrerà nelle risorse. Noi così, scorriamo la graduatoria, mettendo le ulteriori risorse che sono disponibili nella Misura 4.2, sempre che l'Assessorato nella rimodulazione finanziaria non possa prevedere eventuali utilizzi per altre attività. Ricordo, una per tutte, che c'è l'indennità compensativa che ad oggi non ha più copertura ed è uno dei settori molti delicati per l'attività agricola-zootecnica della nostra Regione.

Ma, al di là degli eventuali utilizzi di risorse liberate, il punto è che una volta che si ha già una graduatoria, si sa chi sono le ditte che hanno fatto l'istanza, si mettono le risorse, si utilizzano quelle risorse per chi non sarebbe stato ammesso nel primo bando. E vorrei ricordare che è una procedura che può essere oggetto di rilievi di qualunque tipo.

Il principio che esiste è che, una volta definiti i soggetti in una graduatoria, si sta in qualche modo determinare a tavolino chi sarà il beneficiario di quella misura.

Credo che sia corretto, invece, fare più bandi, tenuto conto che il PSR è un settennato, scade nel 2020 la procedura dei vari bandi. Semmai, ne approfitto per dire una cosa che certamente mi stupisce, il vero nodo è i tempi con i quali si definiscono le graduatorie definitive. Perché l'unica Misura che fino ad oggi ha una graduatoria definitiva, pare che sia la 4.2, forse la 4.1, ancora mi si dice che c'è discussione sui criteri, sulla uniformità dei giudizi da parte dei vari Ispettorati provinciali.

Insomma, è evidente che se tieni aperta una misura per più di due anni, c'è quella sui giovani che, tra l'altro, è stata fatta più di un anno fa e ancora mi si dice che non si sono neanche aperte le istruttorie per la graduatoria provvisoria, prima ancora di quella definitiva, è evidente che così rischiamo di far saltare il PSR. Nel senso di farlo saltare sui tempi.

Noi abbiamo un obbligo, entro il 2020 fare tutte le procedure di bandi sulle varie Misure ed entro il 2023 rendicontare tutte le somme all'Unione Europea. Questi tempi che non sono dilazionabili e non sono negoziabili, è evidente che noi dobbiamo interrogarci e interrogare l'Amministrazione sulle modalità affinché si rispettino questi tempi. Tanto più che, anno per anno, c'è un target di spesa.

Io so che l'Assessore qualche settimana fa ha fatto una conferenza stampa, anzi al Comitato di sorveglianza ha annunciato che noi abbiamo già raggiunto gli obiettivi del 2018 e anche quelli del 2019, nel senso che siamo lì lì. Per una ragione. Noi abbiamo utilizzato il 2018, abbiamo raggiunto gli obiettivi perché abbiamo fatto la spesa del vecchio PSR trascinandolo nel nuovo PSR.

Attenzione! Il nuovo PSR, ad oggi, ha avuto una reale capacità di spesa sui bandi e sulle pratiche avviate con il nuovo bando che è infinitesimale. Noi diciamo bene, abbiamo raggiunto gli obiettivi. Lo dicevo anch'io perché non era merito politico, era un merito amministrativo semplicemente. Ma noi con questi tempi rischiamo di arrivare ad un tempo finale che non coincide con la possibilità di rendicontare quei progetti. Il risultato quale sarà? Metteremo nei guai le aziende, perché molte aziende si ritroveranno decreti fatti ma non saranno in grado di completarli entro i termini. Quindi si apriranno contenziosi, oppure saremo costretti a dare le deroghe ma incidendo sul futuro PSR. Quindi non utilizziamo le risorse di ora per pregiudicare quelle che arriveranno dal 2020 al 2027.

Allora, personalmente non condivido la scelta per le ragioni che ho detto, ma aggiungo e suggerisco all'Amministrazione di darsi un cronoprogramma non politico ma amministrativo per chiudere le graduatorie, per consentire di fare in modo che la gente sappia quando sarà finanziata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Bandiera per rispondere alla mozione.

BANDIERA, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea.* Signor Presidente, onorevoli deputati, comincio dalla fine, a proposito del cronoprogramma che è già stato dato. Peraltro, proprio di recente, siamo venuti fuori con la graduatoria definitiva della misura 4.3, per capirci “Infrastrutture, strade interpoderali”, iniziative fondamentali per consentire alla nostre aziende agricole di uscire fuori dalla marginalità territoriale e, quindi, anche economica ed occupazionale.

La 4.2, com’è stato riportato, è stata oggetto di pubblicazione di graduatoria definitiva. Sulla 4.1 siamo arrivati. A breve, nei prossimi giorni, stanno arrivando dalle province le graduatorie, e il loro lavoro, in via definitiva. Quindi, entro la fine del mese ma diversi giorni prima, veniamo fuori con la graduatoria della 4.1.

Sulla 6.1, onorevole Cracolici, è stata riportata una notizia non vera. E’ già oggetto di attività lavorativa, da parte degli ispettorati. Personalmente, abbiamo assegnato termini ai vari ispettorati provinciali, il termine di agosto dando indicazione, anche, di contingentare o limitare le ferie per chi deve esaminare queste pratiche. Chiaramente, ricordo a me stesso ma rappresento all’Assemblea che si tratta di quasi 5 mila pratica. Dico solo che, per presentare il progetto, le associazioni di categoria e gli ordini professionali hanno chiesto diverse proroghe. Quindi, una fase di progettazione che, per desiderio dei rappresentanti del territorio è durata 229 giorni. Quindi, voi capite che 5 mila pratiche, otto mesi di lavoro per la progettazione, fa sì che gli uffici, peraltro sguarniti così come tutti gli uffici della Regione, devono fare un lavoro importante che stanno facendo.

Abbiamo assegnato un termine di metà agosto. Siamo ottimisti sul raggiungimento di questa *performance* ma, se così non dovesse essere, si tratterebbe di pochissimi giorni o settimane di slittamento.

Venendo all’oggetto della mozione, devo dire che c’è una condivisione su tutti gli interventi. Io farei un ragionamento “bando da bando”. Cioè vorrei distinguere alcuni bandi, parliamoci chiaro come quello della 4.2, sono in linea perfettamente con quelle che sono le politiche del Governo, dell’assessorato. Parliamo di trasformazioni agro-alimentari, io la definisco quell’industria pulita in grado di conferire uno straordinario valore aggiunto al prodotto. E produrre da noi costa tanto.

Quindi, il valore aggiunto che dobbiamo dare è fondamentale per rendere sostenibile l’attività economica. Quindi, su questo, riterrei anche la mozione, ma lo dico nel rispetto ovviamente dell’attività parlamentare, superata perché già, proprio in sede di Comitato di sorveglianza, ho rappresentato la precisa volontà di far scorrere la graduatoria senza equivoci, senza scelte. C’erano 70 milioni posti in una prima fase. La dotazione era di 148 milioni, noi impieghiamo tutti i 148 milioni. Quindi, se con 70 milioni andiamo a finanziare 39 progetti, con 148 milioni arriviamo alla posizione novantesima, con 148 milioni. Nessuno potrà dire che abbiamo avuto una discrezione, perché mettiamo tutte le poste: dove arriviamo, arriviamo!

E, siamo convinti che arriviamo, dai conti fatti, arriveremo alla posizione n. 90.

In altre misure, devo dire, saranno oggetto di nuovo bando anche perché, lo dico ma è chiaro che alcune vicende le verifichi in corso d’opera, noi riteniamo, per esempio, che nella 4.1 un massimale di 5 milioni di euro sia eccessivo, dinnanzi a quella che è la condizione delle nostre piccole e medie aziende. Quindi su questo tema, e su altri temi, chiaramente, siamo intenzionati a porre delle modifiche e, quindi, verremo fuori con una 4.1 ovviamente nel rispetto del lavoro di chi ci ha preceduto perché, assieme a quello che stiamo compiendo, sta dando i frutti in termini di spesa che, appunto, vi ho rappresentato.

Per cui, non so se la Presidenza riterrà di mettere ai voti la mozione, ma nel caso è un *ad adiuvandum*, è già nei verbali del Comitato di gestione dove abbiamo rappresentato la precisa volontà di far scorrere, fino in fondo fino ai 148 milioni, questa graduatoria e devo dire che il Commissario europeo, presente, non ha obiettato ritenendola una prassi assolutamente praticabile.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione n. 96. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

L'onorevole Cracolici ha espresso voto contrario.

Ci sarebbe il tempo per discutere un'altra mozione, la n. 106 dell'onorevole Pagana, sul rifinanziamento delle leggi regionali 12/1989. Ma non può rispondere l'assessore per l'agricoltura perché è di competenza della sanità.

Sull'ordine dei lavori

PAGANA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, semplicemente per un impegno preso qui, fuori da questo Palazzo. Mi sembra giusto informare il Governo, informare questo Parlamento che in questo momento, a Nicosia, già da giorni, ci sono degli allevatori che stanno occupando la sala consiliare.

E' una protesta che è iniziata a Nicosia ed a quanto pare, giustamente, sta montando per gli altri comuni.

Ora, sappiamo che le problematiche degli allevatori sono dovute ad una politica sanitaria, sono dovute ai problemi con AGEA, su cui non possiamo intervenire direttamente ma, comunque, possiamo mettere tutto il nostro impegno e, ribadisco, l'abbiamo già fatto con le mozioni, la piena disponibilità del Gruppo politico, ma sono certa, dell'intero Parlamento, affinché si vada in questo senso.

A Nicosia, stanno protestando perché gli allevatori stanno vivendo un momento di crisi difficilissimo. Lo stanno vivendo gli allevatori, lo stanno vivendo gli agricoltori.

Avevamo la mozione sul rifinanziamento della legge n. 12/89.

Signor Presidente, mi rivolgo a lei. Facciamo in modo che questo Parlamento cominci seriamente a lavorare, perché laddove noi da deputati regionali possiamo intervenire, abbiamo il dovere di farlo e, quindi, dobbiamo essere messi nelle condizioni di poterlo fare.

BANDIERA, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BANDIERA, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Signor Presidente, onorevole Pagana, ho avuto notizie, sono in contatto costante col territorio di Nicosia, ho sentito il prefetto, tra l'altro l'ho aggiornato su questa attività che stiamo svolgendo nei confronti di Agea, ricevendo attestazioni, fra l'altro, assolutamente positive sul lavoro in itinere.

Ho, anche, sentito il sindaco, mi verrà a trovare domani insieme ad una ristrettissima delegazione di allevatori. Il sindaco mi comunicava che il presidio è stato, al momento, rimosso e, quindi, avrò modo domani di rappresentare quello che ho appena rappresentato in Aula, nonché chiarire tutto ciò che riterranno di avere chiarito.

Comunicazioni, ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

CRACOLICI. Chiedo di parlare, ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi si consenta di chiedere alla Presidenza ed al Governo, visto che c'è l'assessore per i rapporti col Parlamento, di calendarizzare con una certa urgenza, il tema "Riscossione Sicilia".

Noi abbiamo letto sui giornali che il nuovo Consiglio di amministrazione, che era stato nominato si è dimesso e motivando le dimissioni, con una situazione abbastanza grave, debitaria da parte di Riscossione Sicilia. Ricordo, signor Presidente, che Riscossione Sicilia non è una società partecipata, soltanto. Riscossione Sicilia è il soggetto che riscuote, per conto dell'amministrazione regionale, i tributi e le varie attività finanziarie che sono anche in capo, in alcuni casi, ai comuni.

La crisi di Riscossione Sicilia è una crisi che investe direttamente la Regione, intesa come istituzione. Ecco, perché le chiedo di "parlamentarizzare" questa crisi, anche perché, e lo dico all'assessore Cordaro, che c'era anche nella scorsa legislatura, proprio in ragione di quella crisi che viene, purtroppo, da lontano, noi abbiamo fatto una legge. Una legge che prevede dei tempi, un cronoprogramma, compresa la possibilità di trasferire le competenze di Riscossione Sicilia al soggetto nazionale che riscuote.

Tra l'altro - e concludo - mi risulta che un comitato di tecnici di cui l'assessore Armao si avvale per le attività di supporto alle sue competenze per cui ha avuto la delega, abbia prodotto una relazione nella quale sostanzialmente si dice che non ha più ragione d'essere - può darsi che mi sbaglio - la possibilità di mantenere sul piano regionale il soggetto riscuotitore.

Noi siamo chiamati a delle scelte delicate che investono l'autonomia della Regione, il profilo istituzionale, pertanto io le chiedo, Presidente, su questo tema, è un tema molto delicato che riguarda il futuro anche di questa Regione.

PRESIDENTE. Grazie onorevole Cracolici, è chiaro che dal punto di vista politico l'attenzione è massima, dal punto di vista parlamentare deve esserci un atto parlamentare.

CRACOLICI. E' stato già predisposto.

PRESIDENTE. Benissimo, me ne accerterò subito. Se è una mozione la calendarizzeremo al più presto possibile.

Onorevoli colleghi, premesso che, se dovesse essere pronto il collegato, come ho già detto prima, sono disponibile a fare una apertura e chiusura per rinviarlo alla seduta successiva, la seduta è rinviata a martedì 26 giugno 2018, alle ore 15.00, con il seguente ordine del giorno:

I COMUNICAZIONI

II SVOLGIMENTO, AI SENSI DELL'ART. 159, COMMA 3, DI INTERROGAZIONI E DI INTERPELLANZE DELLA RUBRICA: "Agricoltura, sviluppo rurale e pesca mediterranea" (V. allegato)

III DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE:

- 1) "Interventi a sostegno dei soggetti con disturbi specifici di apprendimento (DSA)" (n. 96/A) (seguito)

Relatore: on. La Rocca Ruvolo

-
- 2) “Norme per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale dei siti legati alla Seconda Guerra Mondiale in Sicilia nel 75° anniversario dell'Operazione Husky” (n. 103/A) (seguito)

Relatore: on. Schillaci

IV SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DI MOZIONI (V. *allegato*)

V PROCEDURA D'URGENZA DEL DISEGNO DI LEGGE:

- “Norme in materia di organizzazione del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani per un'economia circolare”. (n. 267)

La seduta è tolta alle ore 16.47

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile
dott.ssa Maria Cristina Pensovecchio
